

UNA GIORNATA DA NON DIMENTICARE



COME ERAVAMO



COME SIAMO

Credo che nessuno di noi dimenticherà la giornata del 15 Novembre 2008. Vecchie facce che si scrutano con un "ma tu sei?" Braccia che si allargano, si stringono addosso a qualcuno che a volte si ritira perplesso, poi riconosce, ricambia l'abbraccio. L'incontro.



Dopo gli incontri ci si inoltra in questo tempio del nostro '68, l'aula A di Fisica, piena come ai tempi, con diverse generazioni di ragazze e ragazzi che si guardano ancora un po' sbigottiti, cercando di ricordare tra i banchi "eppure quella la conosco".



Le luci si spengono e le emozioni, i ricordi che il film di Giorgio ha volutamente (e perversamente) riattizzato fanno inumidire molti occhi. La musica degli anni '60, le immagini del Vietnam, la strategia della tensione. Poi alla fine riecheggiano di nuovo i nostri slogan mentre le note di "Imagine" fanno crollare le ultime resistenze alla commozione.



Scattiamo in piedi ad applaudire Giorgio e quasi con fastidio accogliamo le prime parole di De Anna che ci strappano dal piano delle emozioni per condurci su quello dell'analisi.



Lupo si agita mentre pensa "ecco, mo' si scazzano e cominciano ad andare". E invece le parole di De Anna entrano piano piano in quello spazio privato che ognuno di noi ha cercato di colmare, in questi lunghi anni dell'attesa, con analisi "private".



Le passioni generose e quelle tristi entrano in ognuno di noi e sembrano offrire risposte "vere" a quegli interrogativi. Ma per un'analisi che si avvia a soluzione, un altro quesito si apre, mentre De Anna parla: "Saremo ancora capaci di passioni generose?"
L'applauso finale, scrosciante, corale è una risposta senza dubbi.



Poi il dibattito si spegne per mancanza di tempo. Ci tuffiamo con entusiasmo giovanile e panze da sessantenni sugli affettati che Milli ha generosamente offerto.
Nei giorni successivi arrivano timide sul sito le prime mail di ringraziamento ed oltre ai ringraziamenti arrivano le prime proposte? richieste? "Non ci perdiamo di nuovo", "forse c'è ancora qualcosa che ci unisce", "il fuoco arde ancora" dice Franco, non facciamolo spegnere di nuovo.

E così comprendiamo che abbiamo fatto qualcosa che non ci aspettavamo così grande e bella. Chi ha accorciato la sua missione estera, chi abbandona un convegno in Ungheria, Lupo mi dice che un nostro "ex-nemico" della statale, che vive a Londra, ha preso l'aereo per vedere questo incontro che forse altri non sono stati capaci di fare. Ma gli altri non hanno Lupo, non hanno questo prezioso "cavo di collegamento" che ha tenuto insieme dozzine di rapporti individuali per oltre 30 anni come un paziente artigiano. Ma lui è così, naturalmente, non per calcolo, non per scelta. Non so se senza di lui saremmo riusciti a ritrovarci ed io qui voglio dedicare questo ringraziamento in modo specifico a lui.



Grazie, vecchiaccio dai baffi canuti!

Apriamo un nuovo sito ed abbiamo deciso di lasciare un link con il vecchio per qualche tempo, ma comunque vogliamo fare questo regalo a tutti noi. Le analisi, le proposte di lavoro, le faremo altrove, qui vogliamo solo fissare le emozioni e le passioni generose che quel giorno ha suscitato e rivitalizzato in noi.

Nelle pagine successive abbiamo raccolto le mail più belle che sono arrivate e poche foto significative. Salvate questo file sui vostri computer e quando siete un po' tristi o vi sentite soli al mondo, una rapida scorsa potrà riaprire il cuore alla speranza.

Bruno

16/11/08

Sento il dovere di ringraziare il comitato organizzatore, per la giornata del 15. Ho avuto dalla giornata una ondata di emozioni e sensazioni che mi hanno riportato indietro a quegli anni. Ringrazio in modo particolare il curatore del dvd, non dimenticando il professor Ravotto per aver messo in piedi il sito, e ottimamente spiegato come accedervi. Ringraziando complessivamente tutti i partecipanti per quello che ho sentito nel loro modo di essere. In breve dal 15 mi sento di nuovo parte di un gruppo.
Saluti a tutti Dino

16/11/08

Mi associo ai ringraziamenti di Dino, in particolare a Giorgio, per l'ottimo lavoro fatto con il DVD ed a tutto il comitato organizzatore. E' stata anche per me una giornata densa di emozioni, commozioni e ricordi; ed ho notato con piacere che, nonostante i 40 anni passati, nonostante esperienze e cammini diversi, gli anni di lotta in comune hanno lasciato a tutti noi "dentro" qualcosa di comune.
Ancora grazie e ciao a tutti
Ernesto

16/11/08

Non e' stato come per le riunioni di ex compagni di liceo: li' si scopre come siamo invecchiati, che cosa è cambiato.
Al liceo i compagni non si scelgono, si trovano così.
Noi ci eravamo scelti e ci siamo incontrati per cercare cosa è rimasto uguale: le passioni e gli entusiasmi.
Quindi non ci siamo visti vecchi e imbiancati, ma uguali a sempre.
Daniele

17/11/08

Felicissima di avervi ritrovato e dell'atmosfera dell'incontro.
Ieri ho riguardato con mio marito il DVD di Giorgio Calsamiglia che ringrazio molto per il bellissimo lavoro.
Ho recuperato anche l'autore del libro citato da Franco: Miguel Benasayag, "L'epoca delle passioni tristi", Feltrinelli.
Insomma rivederci mi ha "toccato" molto.
Ciao Sara

17/11/08

Passione: generosa, gioiosa, razionale, triste, rabbiosa, violenta, rispettosa, istintiva, impaziente, bella. In ogni caso passione.
Volevamo cambiare il mondo e ci sembrava impossibile che gli altri non capissero che bisognava cambiarlo. Era ingiusto e incomprensibile.
Dunque ...

Alluvione di Firenze novembre 66: mi ricordo una loggia tipo quello di piazza Signoria (ma più piccola) e noi pieni di fango (un fango liquido ocra verdastro) che ci riposiamo un po'. Il fango era dovunque e ce n'era tanto giù nei sotterranei della Biblioteca Nazionale. Mi ricordo un panino con il pane senza sale a fette e il salame toscano (quello con il grasso a macchie grandi) che vedevo per la prima volta

Hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace, diceva una frase di Tacito stampata su una bandiera americana con il teschio; primavera 67 Firenze: la mia prima manifestazione con l'UGI e con Flavio e i suoi amici della Fgci di Lecco; tanti giovani, tante bandiere vietnamite, un po' di bandiere rosse; comizio di Giorgio La Pira sindaco di Firenze (per me allora un mito) e i marxisti leninisti che lo fischiano (ma perché?). E poi a manifestazione finita lo scontro con la polizia ricercato da alcuni (che paura; cerchiamo di arrivare al pullman, ma perché i fischi, ma perché gli scontri? Non eravamo venuti

per la pace?).

Estate 1967: Castelveccana convegno estivo dell'Intesa in un convento di suore sul Lago Maggiore. Si discute della lotta alla Cattolica contro l'aumento delle tasse. Ci sono anche Pero e Spada (non c'è Capanna).

Marzo 68 o forse febbraio: la vicenda della nostra prima occupazione. Ci guida Biorcio, più vecchio di noi e presidente del parlamentino della statale; il professor Caldirola non ci lascia fare l'assemblea e Biorcio lo incalza; ci presterà l'aula Loinger. Tanta voglia di fare qualcosa, ma cosa? Un lungo dibattito durato giorni.

Assemblea vera; noi con tanta voglia di essere; gli altri che ci accusavano di essere pagati dai comunisti. La democrazia assembleare: una votazione per appello nominale di coloro che nei giorni precedenti, libretto alla mano si erano iscritti al voto; una votazione durata ore ed ore. Le aule B e C collegate via audio con l'aula A. Si viene chiamati e ci si dichiara favorevoli o contrari; l'applauso liberatorio quando si arriva al quorum; si occupa.

Dobbiamo essere seri: i ragazzi da una parte le ragazze da un'altra. Bisogna mettere bene in ordine tutto la mattina. Ciascuno contratta a casa il diritto di dormire nella facoltà occupata: fortunati quelli con la famiglia di sinistra che non hanno problemi.

Come siamo diversi: Basilio è un mito (non è battezzato ed è di famiglia comunista, ma gioca alle carte come gli altri, anzi di più, a briscola con suo nonno). Ci sono i cattolici e basta, i cattolici di sinistra già toccati da Fuci e Intesa, quelli di sinistra, quelli di sinistra ma che forse sono ancora più a sinistra, quelli dello Psiup, gli anarchici, gli hippies, i situazionisti, qualche operaista in gestazione. Che casino e che unità! Prima di finire l'occupazione grande lotta con gli estintori ad anidride carbonica: che bello.

L'occupazione è finita. Non chiedetemi cosa abbiamo ottenuto perché i ricordi si sovrappongono tra le mie tre occupazioni (mi sono laureato a luglio 70 e a settembre ero già al CAR a Palermo).

Ricominciano le lezioni. Quelli del 65 di Fisica sono tanti e adesso hanno Istituzioni di Teorica con Prospero che deve fare l'assiomatica della Meccanica Quantistica: vogliamo sapere cos'è un'osservabile, vogliamo capire il legame tra un operatore nello spazio di Hilbert e la realtà fisica. Le risposte non sono entusiasmanti. Non è chiaro se siamo noi che ci spieghiamo male o lui che non apprezza le domande. L'unico che accetta di discutere un po' con noi è Degli Antoni: giovane, curioso e piacentino. Nascerà un rapporto destinato a durare e finiremo ad occuparci di Cibernetica perché con lui si riusciva a parlare.

Il resto la prossima volta. Se ci sarà.
Claudio (Cerry)

18/11/08

scomparsi contadini e classe operaia
testimoni di rivoluzioni sociali e culturali
abbandonati penne e calamai
orfani di tante piccole patrie
ci si fa meraviglia di questi quarant'anni?

arrivare a fisica per una lambrate vuota di tute blue
trovare volti famigliari come si fossero lasciati ieri
riannodare discorsi mai interrotti
intrecciare entusiasmi non sopiti
indignarsi per passione civile
e leggere, negli occhi di antichi compagni, la emozionante luce della
fratellanza

di tutti questi giorni e di 40 estate di san martino questa è la più
luminosa

arrivederci ...ragazzi!
giovanni

19/11/08

Ringrazio anche io il comitato per tutto ciò che ha organizzato. Ho
rivisto con emozione e piacere le persone con le quali ho vissuto
momenti difficili, piacevoli e a volte anche intensi, anche dal punto
di vista dei rapporti.
LUPO SEI MIGLIORATO DA TUTTI I PUNTI DI VISTA INVECCHIANDO, ora si
capisce molto di più quando parli
Un caloroso bacio a tutti
Susanna

20/11/08

Che giornata! Forte, di quelle che ti sconsigliano dentro. Appena
arrivo la prima mazzata: un "signore" mi riconosce, e io al momento
non lo riconosco. Ma è Corrado!!! Com'è possibile che la mia memoria
si sia spapolata così? Non sono mai stato fisionomista, ma non
credevo di essere conosciuti così male! E poi, durante tutta la
giornata, altre figuracce terribili, con amici carissimi!
Tanti incontri, molti con gente che davvero non vedevo da
quarant'anni! Forse chi è rimasto a Milano ha avuto più occasioni di
tenersi in contatto, ma io, che sono stato spedito in missione
politica a Brescia, ho perso quasi tutti i contatti!
Con ciascuno si riesce a scambiare solo poche parole, non si possono
certo raccontare quarant'anni in pochi secondi!
L'istituto, tutto sommato non è cambiato molto, l'aula A è ancora la
stessa (i cessi invece sono cambiati!). Sembra buffo, ma questo mi ha
rassicurato. L'assemblea (lasciatemela chiamare così) sembrava davvero
un balzo all'indietro: quanti ricordi!
Il filmato di Giorgio è bellissimo, è riuscito a riportare in
superficie molte delle emozioni di quegli anni.
Avremmo dovuto davvero farla molto prima, vent'anni fa, questa
riunione. Ma è stato comunque bellissimo riscoprire dentro me stesso
che il "fuoco" che ardeva quarant'anni fa non è del tutto spento, e
vedere, percepire che anche per gli altri è lo stesso! Certo, la vita
ci ha cambiati, le idee, poco o tanto, non sono più le stesse, ma le
emozioni che abbiamo provato in quegli anni ci hanno segnato in modo
irreversibile e ancora oggi costituiscono un retroterra che ci
accomuna.
Ma che cos'è questo "fuoco"? Franco De Anna ha parlato di "passioni
generose", mi sembra una buona definizione, ma credo che non ci siano
parole che riescano a descriverlo. Basilio ha detto che gli dispiace
che i suoi figli non abbiano potuto provare un'esperienza simile:

credo che tutti condividano questa considerazione. A me non dispiace solo per i miei figli. Nessun'altra generazione dopo di noi ha vissuto qualcosa di simile. Insegno, in trentacinque anni ho visto passare tante generazioni e sempre penso che non sanno quello che perdono, e mi dispiace per loro.

Claudio Cereda ha detto che ci vuole bene, anch'io voglio dire la stessa cosa a tutti voi!

Tornando a casa ho visto il sito (prima, confesso, non l'avevo fatto) e ho visto un sacco di messaggi. Me li leggerò.

Faccio una proposta. Le quattro ore di sabato non sono state sufficienti. Abbiamo potuto scambiare solo poche parole. Perché non ci raccontiamo? Non raccontiamo la nostra vita? Una pagina, non di più!

Chi vuole legge, chi non vuole no.

Poi sarebbe bello raccontarci anche come la pensiamo adesso. Ma prima devo leggermi i messaggi, probabilmente su questo il dibattito è già cominciato.

Un abbraccio forte a tutti

Franco Bocci (fisica)